



IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLII - N. 5/6 (222°) - MAGGIO/GIUGNO 2001

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

FESTA DELLA REPUBBLICA



Rispettosamente, con devota stima e simpatia, Ringrazio il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, per aver riportato agli occhi e al cuore della Patria, LE NOSTRE BANDIERE, I NOSTRI SOLDATI, LE NOSTRE TRADIZIONI, LE MEMORIE LONTANE E RECENTI DEGLI ITALIANI nella ricorrenza della giornata del 2 giugno ai Fori Imperiali.

La manifestazione, ricordo commovente per gli anziani, scoperta inedita e interessante per i giovani, ha restituito un senso di appartenenza comune a radici lontane ed immutabili che fissano una intensa identità: gli Italiani.

E' doveroso affermare che la Rivista è stata nella sua realizzazione perfetta, in particolare nella organizzazione e nella indovinata sequenza delle diverse unità delle specifiche Forze Armate.

Hanno sfilato, con passo fermo e sonoro Bei Soldati, belli, nella prestanza fisica, curati al massimo nell'abbigliamento, nel porto delle armi, nella sentita e visibile concentrazione. Le armi erano portate con familiarità, professionalità, orgoglio, come si richiede in alta misura a Soldati che in tutti i differenziati compiti chiamati ad assolvere, devono essere innanzitutto: Soldati.

Soldati, con una chiara fede, una naturale attitudine spirituale e fisica che li renda affidabili ed essenziali componenti, di nuclei, quantitativamente rapportati a compiti difficili, diversi, delicati, di volta in volta differenziati nel quadro di missione e di interventi, espressione di accorta politica estera.

I nostri soldati di oggi, nuovi per aspetti e capacità professionali, vecchi per l'antico legame con i commilitoni che hanno marciato nelle fughe del tempo, ci sono apparsi perfetti nella forma, nella sostanza e soprattutto nello spirito. Hanno testimoniato con la loro gioventù pronta e preparata, con la concentrazione dei volti, con l'elasticità del passo, una realtà preziosa che non è improvvisazione, ma frutto di impegno collettivo. Un lavoro silenzioso, discreto, condotto con pazienza negli anni, opera di Stati Maggiori, Comandanti ad ogni livello che ha visto sincronia di passione dal Caporale al Generale di C.A. Ringraziamo commossi tutti i protagonisti di questa meravigliosa creazione, di questa realtà che ha illuminato la Via dei Fori Imperiali: le Forze Armate del nuovo millennio.

Dopo aver espresso con la massima convinzione il più vivo apprezzamento a quanto è passato davanti ai miei occhi non posso tacere una caratteristica presente in tutte le unità che hanno sfilato: l'eccessiva, asfissiante, direi quasi maniacale presenza delle

donne che, con affanno corporativo hanno voluto apparire dovunque. L'abilissimo leader della CGIL Cofferati non avrebbe fatto di meglio, eppure al lume del buon senso dovrebbe essere chiaro e motivante che in luoghi sacri siano essi cattedrali, tribunali, scuole, Gli Ultimi Arrivati dovrebbero entrare in silenzio, con rispetto, parlando sotto voce e dando segno della perplessità di essere preparati pienamente a compiti difficili.

Questo non è avvenuto. Le Donne, molte se non tutte, erano trionfanti, gloriose, severe. Ho visto, e deploro fermamente la scelta di una signora di mezza età, magra, nervosa, irritata, al comando di un reparto della forza di un battaglione. Io se fossi stato in quel reparto me ne sarei andato, sfidando, al canto della canzone del Piave la Corte marziale e vestendomi della Palma del Martirio. Per essere alla testa di un reparto in armi, legittimo proprietario di tradizioni, memorie, opere, sacrifici e sangue bisogna rappresentarne la naturale continuità nello spirito e nel corpo.

Questo purtroppo le donne non lo hanno capito e purtroppo continueranno a non capirlo. Esse possono richiamarsi con intensità alle Crocerossine di cui è conservato il ricordo nel Santuario di Redipuglia: FOSTI DI MORTE E DI DOLORE ANCELLA, DORMI CON NOI SORELLA.

Devo aggiungere a questo lamento due segnalazioni: la signora Debora Corbi presidentessa della Associazione Donne Soldato è stata nominata ad Onorem, sottotenente per un giorno, per partecipare alla Rivista e la paradossale concessione dell'onorificenza di Grande Ufficiale della Repubblica alla cantante Mina che, senza essere stata politicamente perseguitata, vive all'estero, paga le tasse all'estero e chiaramente dimostra di non aver nessun legame residuo con la Repubblica Italiana. Se non nutrissi grandissimo rispetto per il Nostro Presidente della Repubblica, restituirei la stessa onorificenza che mi fu concessa in occasione del termine di una carriera militare durata 45 anni, 6 mesi e 1 giorno. Direi che Mina ha messo per ottenerla meno del tempo necessario a cantare "tintarella di luna".

Chiedo scusa per il cattivo carattere e esprimo il più vivo apprezzamento per quanto ho ammirato nella giornata del 2 giugno.

VIVA L'ITALIA E LE SUE FORZE ARMATE

il Presidente Nazionale
Generale Enzo Del Pozzo



LA PARATA MILITARE PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

La parata militare del 2 giugno è stata un'ottima continuazione di quella dello scorso anno. Allora si trattava di riprendere una tradizione inopportuno interrotta per 12 anni, oggi si è potuto vedere un pensiero politico che dava forma alla struttura di questa manifestazione. I significati essenziali sono stati quelli delle recenti riforme: spirito interforze, ingresso delle donne, aumento della componente volontaria, rango di forza armata concesso all'Arma dei Carabinieri, proiezione internazionale e formazione del pensiero di sicurezza nazionale.

Questa edizione 2001 ha avuto una grande cornice di pubblico. Diecimila erano gli ospiti assiepati nelle tribune e altre decine di migliaia quelli che si erano fermati in strada ad assistere alle evoluzioni dei militari. Sul palco delle Autorità, accanto al Presidente della Repubblica, c'erano i neo-presidenti di Senato e Camera, Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini, il Premier uscente Giuliano Amato, il Segretario Generale della NATO, Lord George Robertson, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Rolando Mosca Moschini, il neo Sindaco di Roma, Walter Veltroni, e il Presidente della Regione Lazio, Francesco Storace.

E' stata una rassegna con grande spiegamento di mezzi e uomini (circa 7000 i militari che hanno sfilato, una coda lunga sei chilometri) che ha voluto mostrare al pubblico, il passato e il presente delle Forze Ar-

mate. Questa speciale sfilata è stata aperta, dal Comandante delle Truppe: un Carrista, come lo scorso anno, il Magg. Generale Francesco Otti, seguito dai Granatieri, il corpo più antico dell'Esercito, con un drappel-



Il Presidente della Repubblica all'Altare della Patria

Il Comandante delle Truppe in parata Gen. Carrista Francesco Otti



lo che vestiva l'uniforme storica del 1848. Dopo di loro è toccato agli Artiglieri, ai Lancieri nell'uniforme del 1859, ai Bersaglieri nella divisa blu della presa di Porta Pia, agli ufficiali della Marina Sarda e Borbonica nelle divise d'epoca. Al loro passaggio un grande battito di mani.

I drappelli di soldati nelle antiche divise si intervallavano con i reparti d'oggi, erano spalla a spalla con essi a sottolineare un'ideale continuità. Così gli ap-

plausi andavano anche ai parà della Folgore, agli incursori del Col. Moschin, ai marinai del S. Marco. Applausi che svanivano in attonita meraviglia allo sfilamento dei primi mezzi storici: il siluro a lenta corsa, meglio conosciuto come "maiale". Era a cavallo di questi siluri che nella seconda guerra mondiale, gli incursori di marina dotati di autorespi-



I Medaglieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma

Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia con la rappresentanza della Presidenza Nazionale

ratore riuscivano a trasportare fin dentro i porti nemici una carica di esplosivo di 260 chili e a sistemarla sotto la chiglia della nave da affondare. E dopo il "maiale" il "barchino", vero motoscafo velocissimo che portava una carica di 300 chili di tritolo. Perfino due antichi aerei, trasportati su carri, si sono visti: l'HANRIOT HDI della prima guerra mondiale e l'Aermacchi del 1942.

Altro momento centrale della sfilata è stato quando sono passati i rappresentanti della forza di reazione rapida dell'Unione Europea: Austria, Belgio, Germania, Francia, Grecia e Gran Bretagna. Anche qui è stata la prima volta che militari di altri Paesi hanno sfilato lungo la via dei Fori Imperiali. E prima di loro c'è



stato il passaggio della banda multietnica di AFSOUTH, il Comando militare della NATO del Sud Mediterraneo, seguita dalle 19 bandiere dei Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Alla fine della rassegna il passaggio delle "Frece Tricolori".

La rappresentanza femminile.

La componente femminile inserita nei ranghi delle Forze Armate è stata numerosa. Le prime donne della parata sono state 3 ufficiali della Compagnia dell'Accademia di Modena.

Due donne erano nel gruppo di bandiera dell'Accademia della Marina, due nel gruppo dell'Aeronautica.

Interamente composta da volontarie la Compagnia del 235° Reggimento dell'Esercito. Per fermarci solo alle donne inserite a pieno titolo nelle forze armate perché di rappresentanti femminili in divisa, anche se nei Corpi smilitarizzati delle Forze di Polizia o nelle crocerossine ce n'erano parecchie. La Polizia di Stato, forse per dare un segnale forte di

benvenuto alle ultime arrivate, ha fatto guidare la propria Compagnia al Commissario Adele Monaco, in servizio presso la Scuola Allievi Agenti di Caserta.

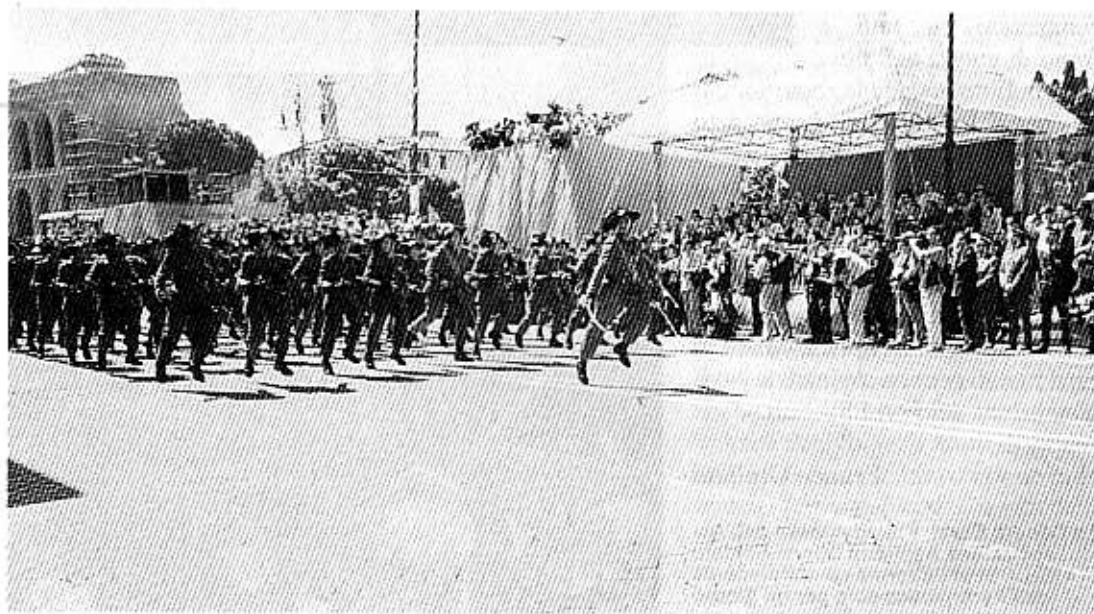
Il Commissario Adele Monaco è stato l'unico Comandante donna di tutto lo schieramento che ha preso parte alla Parata.

In una Compagnia di graduati dell'Aeronautica, c'era la presidentessa dell'Associazione Nazionale Aspiranti donne Soldato - ANADOS - Debora Corbi, in uniforme, chissà perché, da sottotenente.

La manifestazione che aveva per tema "Dal Risorgimento ai giorni nostri" ha avuto un grande successo. E' stato il giorno del coronamento di un sogno per Carlo Azelio Ciampi: quello di ripristinare la Festa Nazionale per l'Anniversario della Repubblica e fare tornare la parata militare in una visione unitaria di "Orgoglio ritrovato", volta a ribadire i valori fondamentali della nostra storia, dal Risorgimento ad oggi; ma anche di guardare al futuro, alla nostra crescente integrazione di un "esercito europeo".



**Sfilata dei
Paracadutisti**



**Sfilata dei
Bersaglieri**

Il Presidente della Repubblica vede le Forze Armate Italiane sempre più partner di altri Paesi nel ristabilimento della pace e della sicurezza nel mondo. L'Italia è il terzo Paese al mondo, dopo USA e Regno Unito, per contributo complessivo alle operazioni militari al sostegno della pace. Attualmente i nostri soldati sono presenti in 13 Paesi: Bosnia, Marocco, Etiopia-Eritrea, Guatemala, Malta, Libano, Egitto, Israele, Iraq, India, Pakistan, Palestina, Kosovo e Albania. Solo in Bosnia ci sono 1550 militari italiani.



Sfilata della Fanteria

In Kosovo, Albania e Macedonia il contingente italiano ammonta a 6100 uomini. Il Comandante della forza NATO "Kfor, di stanza a Pristina, è un italiano, il Generale Carlo CABIGIOSU. Così è italiano il Presidente del Consolato Militare della NATO a Bruxelles, l'Ammiraglio Guido Venturoni.



Sfilata delle blindo storiche

Concludiamo esprimendo il nostro rammarico di non aver visto sfilare i nostri carri storici, quei carri che hanno combattuto su tutti i fronti di guerra nell'ultimo conflitto mondiale, con uomini che per il loro eroismo hanno dato alla storia del Carrismo italiano 3 medaglie d'oro alle Bandiere di 3 gloriosi Reggimenti Carri (4° - 32° - 132°) e 44 alle persone.

Avrebbero potuto, come è stato fatto per alcuni mezzi storici della Marina e dell'Aeronautica, sfilare su carri ruotati per non rovinare la pavimentazione dei Fori Imperiali.

Franco Giuliani

La Debora Corbi, Presidentessa dell'Associazione Aspiranti Donne Soldato (ANADOS) in uniforme da sottotenente dell'Aeronautica solo per un giorno



GRAZIE SIGNOR PRESIDENTE

È tornata la Festa della Repubblica. Lo ha voluto il Presidente Carlo Azeglio CIAMPI e la stragrande maggioranza dei cittadini ha gradito e condiviso l'iniziativa del Capo dello Stato.

Con la Festa della Repubblica è tornata anche la parata militare. Anni fa, quando la Festa e, in particolare, la parata militare venne soppressa, molti subirono il provvedimento come un ingiusto castigo e altrettanti applaudirono all'abolizione di una inutile servitù. La mancanza di una Festa Nazionale produsse un vuoto che ora è stato colmato.

I mezzi di informazione ci hanno spiegato che l'iniziativa presidenziale è stata un successo e che la parata militare si è svolta in un tripudio di folla entusiasta, alcune voci ascoltate

qua e là tra la gente e le riflessioni scritte ai giornali da parte di alcuni cittadini ci hanno, invece, informato che la Festa della Repubblica non può, necessariamente, identificarsi

nella sola parata militare.

Sono veri e giustificati sia l'entusiasmo della gente, sia le opinioni dei cittadini che hanno parlato o scritto.

L'entusiasmo lo si è visto per stra-



da e in televisione e la folla, ammassandosi ovunque lungo l'itinerario di afflusso su Via dei Fori Imperiali o lungo gli itinerari di deflusso delle Unità, fino ai loro luoghi di raccolta, ha parlato con il cuore. Molte persone hanno atteso per ore il passaggio dei soldati, dopo aver conquistato un posto, anche in ultima fila, su un muretto o dietro una transenna. È il medesimo entusiasmo delle tante e analoghe manifestazioni vissute in passato, prima che la Festa della Repubblica venisse soppressa. Il cuore della gente è generoso.

Le opinioni degli altri sono rispettabili e sicuramente se ne terrà conto, anche se, già quest'anno, era chiara la volontà degli organizzatori di evitare una eccessiva caratterizzazione militare dei festeggiamenti. L'epoca delle esibizioni di forza è finita da tempo ed è iniziata quella della consapevole

memoria. Un particolare che, forse, sfugge a coloro che fanno precedere la parola al pensiero.

Era ora che si parlasse, senza retorica, di memoria nazionale, di storia, di sentimenti comuni e di Patria. Bene ha fatto il Capo dello Stato a ripristinare una Festa che ci restituisce il piacere di riappropriarci della nostra identità e che lenisce l'amarrezza di una soppressione che, a di-

stanza di anni, rimane incomprensibile.

Si può, ragionevolmente, discutere di tutto e su tutto, anche, ad esempio, se sia più opportuno festeggiare la data che ricordi l'unità nazionale o un avvenimento che caratterizzi il passato di un popolo, ma non si può negare l'esigenza di dare a un popolo un chiaro riferimento sui fatti che hanno contribuito a costruire la sua storia.

Per riconoscersi, per amarsi, per vivere insieme, rispettosi dei propri doveri e sensibili degli altrui diritti è, infatti, essenziale ricordare soprattutto ciò che ci unisce. La Patria è amore.

Ora, la possibilità che tutto ciò possa verificarsi ci è stata data. Grazie Signor Presidente.

Giuseppe Ferrari

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, vengo a Lei con questa mia per chiederLe un'informazione:

Sto cercando di entrare in un gruppo di volontari della mia città Seriate dove Lei saprà c'è la Sezione ANCI Presieduta dal Cav. CAGLIONI, e questo gruppo è formato dalla maggior parte di amici Alpini della Sezione che collaborano con altri, durante il loro servizio di soccorso, lavori straordinari, ordinari, programmati e altro ma sempre gratuiti, hanno la possibilità di indossare il loro cappello con la pennafoular e gradi conseguiti durante il servizio militare, oltre alla divisa (una tuta arancione tipica del soccorso in generale), chiedo a Lei o a altri che lo possono sapere, se potrei, eventualmente venissi accettato nel gruppo, fregiarmi del nostro basco, il foular rosso-blu, i gradi da Sergente conseguiti a Monza nel 1973 come capo carro M 47.

La ringrazio della Sua attenzione e disponibilità. Aspetto una Sua gradita risposta, o sulla Rivista o personale.

Giugno 2001

Serg. Achille VITALI
ANCI SERIATE

Caro Sergente,

in merito alla Sua richiesta di fregiarsi delle nostre insegne sulla tuta prescritta per il personale di soccorso, facente parte del gruppo di lavoro che svolge attività volontaria per conto delle varie associazioni d'Arma e Combattentistiche, le riferisco che, qualora lei fosse accettato a farne parte, potrà, come gli altri, portare le insegne carriste, purché siano indossate con decoro, e cioè: Basco nero solo fregio carrista, foular rosso-blu sotto la tuta a giro collo come si portava sui carri, con le tute da combattimento, distintivo di grado applicato nella parte sinistra della tuta sotto il taschino.

Per quanto riguarda altre attività rappresentative riguardanti i carristi o altre associazioni d'arma, le preciso che noi abbiamo una divisa associativa che deve essere indossata in queste occasioni, con particolare riferimento ai nostri Raduni Nazionali.

La divisa associativa è costituita da: basco nero, giacca

blu, pantaloni grigi, soprabavero della giacca in panno blu con fiamme rosse, cravatta rosso-blu, camicia azzurra, distintivo di grado applicato sulla parte sinistra della giacca, sotto il taschino.

* * *

Caro Giuliani,
a titolo di collaborazione e per le eventuali iniziative da intraprendere, ho riassunto qui di seguito i tempi di ricevimento di alcuni periodici che mi pervengono in qualità di socio delle relative Associazioni:

| | Finita di stampare | Ricevuta | Giorni |
|--------------------------------------|-----------------------|----------|--------|
| - Rivista mesi di marzo-aprile | aprile | 5/6 | 35 |
| - Rivista Nastro Azzurro Febr. Marzo | marzo | 19/4 | 19 |
| - Rivista Fante d'Italia aprile | marzo | 19/4 | 26 |
| - Rivista Tradiz. Militare maggio | maggio | 7/6 | 21 |
| - Il Carrista d'Italia gennaio-feb. | marzo | 7/6 | 67 |

Ho voluto metterti al corrente dei dati sopra riportati e non me ne volere.

Cordiali saluti.

Padova, 15-6-2001

Luigi Liccardo

Caro Liccardo,
come già più volte ho detto e scritto, il ritardo postale da Te lamentato è stato varie volte rappresentato agli uffici postali competenti e purtroppo con esiti negativi. L'ultimo recente nostro intervento in alto loco presso le poste pare sia stato positivo, perché ci è stato assicurato che di recente il servizio, alquanto deficitario, è stato completamente ristrutturato e a tempi brevissimi sarà normalizzato. Ci auguriamo quindi che presto tutto si sistemerà; in caso contrario, come ho riferito in Consiglio e scritto a vari nostri lettori, provvederemo ad affidare il recapito della nostra Rivista ad una ditta privata.

Fino ad ora non l'abbiamo fatto per non gravare sul costo della Rivista.

Il dibattito sul destino dell'Europa sta vivendo un momento particolarmente intenso. Gli irlandesi hanno appena bocciato il Trattato di Nizza mettendo un ostacolo inatteso sulla strada dell'allargamento. Il nuovo governo italiano ha ipotizzato tempi più lunghi per l'adesione dei paesi dell'Est allo scopo di proteggere le risorse destinate al Mezzogiorno. Nel frattempo Gerhard Schroeder e Lionel Jospin hanno fatto conoscere le loro proposte sulle riforme istituzionali che dovrebbero concludersi nel 2004 per dare maggiore coesione all'Europa in vista dell'allargamento. Non c'è forse mai stata tanta carne al fuoco, e non ci sono mai state tante voci dissonanti, come se l'Europa fosse una coperta che ciascuno può tirare a piacimento dalla propria parte e non un progetto destinato ad incidere sul nostro destino e su quello dei nostri figli.

Ciò che più si avverte in questo dibattito, è l'assenza di un disegno audace, di una decisa vocazione a misurarsi con le grandi sfide della storia. Per fortuna non manca qualche isola felice come quella rappresentata da Tommaso Padoa-Schioppa che ha appena condensato le sue riflessioni in *Europa, forza gentile*, che il Mulino manderà in libreria tra qualche giorno.

Tommaso Padoa-Schioppa è un banchiere centrale (che ha dato un contributo rilevante alla nascita dell'euro) cresciuto nelle stanze di via Nazionale ma con una costante proiezione verso l'Europa. La sua professione l'ha indotto a fare i conti con l'inflazione, con i tassi di interesse, con la politica dei cambi, con le variazioni della massa monetaria, ma non ha mai dimenticato che il progetto europeo non si risolve nella sua dimensione monetaria e mercantile. "L'efficacia dell'azione umana, scrive nelle prime righe dell'introduzione, presuppone che almeno una parte della sua attività sia disinteressata". Ed è proprio questa speculazione "disinteressata", ma anche intensamente vissuta,

che si respira nelle sue pagine.

"Il processo di unificazione europea - osserva Padoa-Schioppa - è la più forte eredità positiva che il secolo lascia agli uomini nella sfera degli ordinamenti politici. È la dimostrazione che la società umana può, con mezzi pacifici, passare dallo stato di natura alla civiltà, anche in un campo - i rapporti tra Stati sovrani - nel quale quel passaggio non era ancora riuscito, o era riuscito solo in ambiti limitati (la Svizzera) o in circostanze particolari (gli Stati Uniti d'America)". La *forza gentile* del consenso si è sostituita così alla rozza violenza con la quale si sono costruiti gli Stati del passato.

Gentilezza non significa assenza di contrasti, di retaggi storici che spingono i paesi in direzioni opposte, di attriti fra i governi nazionali che vogliono conservare nelle proprie mani il potere assoluto e spinte federalistiche che costituiscono "il vero evento rivoluzionario del nostro secolo". Una rivoluzione che, se realizzata, sarà "capace di trasformare durevolmente la configurazione del potere e di imprimere una svolta al corso della storia".

Una trasformazione di questa entità non può avvenire con un colpo di mano. Essa richiede la partecipazione dei cittadini, delle istituzioni nazionali e europee, dei governi, e può essere avviata solo da un'avanguardia decisa a realizzare il progetto federale così come nel 1950 i sei paesi fondatori crearono la Comunità europea nonostante l'ostilità dell'Inghilterra. Senza il coraggio di Jean Monnet, Robert Schumann, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, la Comunità non avrebbe mai visto la luce e il nostro destino sarebbe stato molto più triste.

La costruzione europea, argomenta Padoa-Schioppa, è un processo difficile perché si tratta di eliminare le scorie del passato (il nazionalismo) e di rivitalizzare la molteplicità delle culture, delle tradizioni, delle solidarietà che hanno arricchito nel corso dei secoli il nostro con-

tinente. Chi, ad esempio, si priverebbe a cuor leggero di un *welfare state* generoso e ben sperimentato per un sistema protettivo di cui non si conoscono ancora i contorni?

Le riflessioni di Padoa-Schioppa danno una risposta convincente a questi interrogativi. Occorre ridistribuire le funzioni di governo secondo il principio della sussidiarietà, collocandole ai livelli nei quali possono trovare le risposte più efficienti. Nel confuso dibattito di questi mesi si tralascia volentieri questo principio lasciando emergere un compatto schieramento a difesa delle sovranità nazionali e una timida pattuglia federalista che molti osservatori delimitano "visionaria". Ma questo confronto non risolve i problemi: o si va verso un assetto federale cementando irreversibilmente l'unità degli europei, o si cede alle sirene del nazionalismo che ha provocato alle frontiere dell'Unione europea i drammi che conosciamo.

In una delle pagine più belle del libro Padoa-Schioppa ammonisce: "Nel 1914 l'Europa aveva alle spalle cent'anni di pace quasi ininterrotta, pareva unita; si circolava senza passaporto e il regime aureo dava un'unione monetaria. Le persone della mia età pensavano, in quell'anno, che l'era delle guerre fosse finita, come la pensano già oggi tanti trentenni. Chi ha visto, anche se da bambino piccolo, le case sventrate dai bombardamenti e i soldati tedeschi e americani nelle strade e nelle case sa che non è così. L'Unione europea è opera incompiuta. E il rischio grande che essa corre è che le giovani generazioni non se ne rendano conto. Occorre allora che, nel mostrare ai giovani di oggi la lunga strada percorsa in cinquant'anni, si indichi l'incompletezza dell'opera e ciò che loro resta da fare, perché essi non abbiano l'amaro risveglio di un nuovo 1914".

Giovanni Vigo

CAMBIO DI COMANDO AL 4° REGGIMENTO CARRI

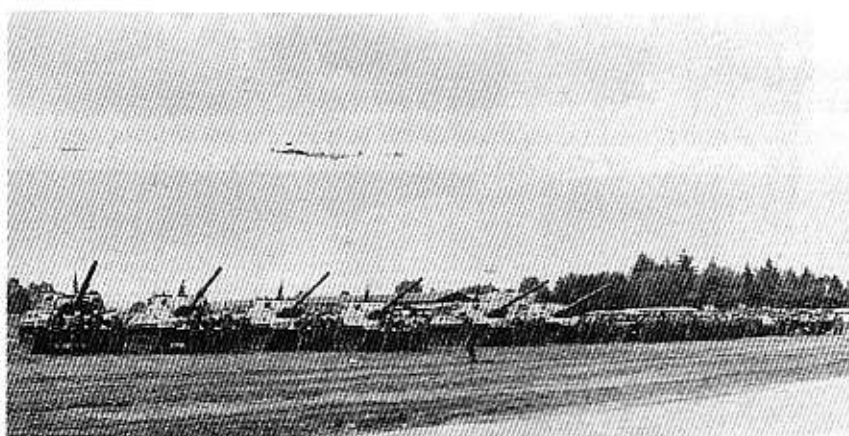
Venerdì 18 maggio il Col. c. (cr) Vincenzo RICOTTA ha ceduto il comando del 4° Reggimento Carri al Col. c. (li) Lucio ROSSI BERESCA al termine di venti mesi segnati da un'intensa attività e ricchi di significativi avvenimenti per la storia di questo glorioso Reggimento.

Per la prima volta, un Ufficiale proveniente dalla Cavalleria di linea ha assunto il Comando del 4° Carri. L'evento rappresenta dunque un ulteriore passo compiuto nell'ambito del processo di integrazione tra le

Allocuzione del
Brig. Gen. France-
sco Tarricone C.te
Brigata
Mecc. Centauro



Schieramento
dei reparti



specialità della Cavalleria Carrista e quella di Linea.

La cerimonia, presieduta dal Brigadier Generale Francesco TARRICONE, Comandante della Brigata Meccanizzata Centauro, si è svolta nella grande spianata all'interno della caserma, dove erano schierate due Compagnie di Volontari, una su carri armati Leopard 1/A2 e una su mezzi ruotati e cingolati, rappresentante la componente di supporto logistico. Questa è stata forse una delle ultime apparizioni di questi carri all'interno della caserma "Gen. Valentino Babini" in quanto sono stati già assegnati al Reggimento i nuovissimi carri Ariete che tra qualche mese rimpiazzeranno del tutto i vecchi Leopard.

Dopo l'ingresso dello Stendardo di Combattimento e

Stendardo
del 4° Reggimento
carri

Spalle alla tribuna.
Lato destro:
Comandante
subentrante Col. c.
(li) Lucio Rossi Beresca.
Lato sinistro:
Col. c. (cr) Vincenzo
Ricotta Comandante
cedente



la resa degli Onori, il Comandante cedente ha pronunciato una intensa e significativa allocuzione facendo cenno agli eventi salienti di questo periodo coincidente con la sua permanenza a Bellinzago: dalla decisione di tenere in vita il 4° Carri, alla assegnazione dei Volontari e, in un prossimo futuro come già accennato, dell'arrivo dei carri Ariete.

Dopo l'augurio fatto dal Comandante cedente al subentrante di un periodo ricco di soddisfazioni, la cerimonia si è avviata verso il suo mo-

mento culminante: il passaggio delle Consegne. Ha fatto seguito il discorso del Brigadier Generale Francesco TARRICONE che ha, a sua volta, augurato le migliori fortune ad entrambi gli Ufficiali.

Con l'abbandono dello schieramento da parte dello Stendardo di Combattimento a bordo del carro armato e con la resa degli Onori finali ha avuto termine la cerimonia.

Ten. Pietro Greco

DOMENICA 27 MAGGIO 2001: VIAGGIO A REDIPUGLIA

I Carristi Polesani ed un folto gruppo di simpatizzanti hanno trascorso l'intera mattinata nel sacrario Militare di Redipuglia. L'occasione di commemorare tutti i Caduti è stata propizia anche per fraternizzare con un gruppo proveniente da Varese e dopo aver assistito alla S. Messa, officiata da un Cappellano Militare del Genio, visita al Museo dei Cimeli Bellici e proiezione di filmati originali della Grande Guerra.

Nel pomeriggio sosta ad Aquileia - Città dei Papi - per visitare i resti romanici e la stupenda Basilica ricca di mosaici bizantini, il Museo preromanico ed il Monumento al Milite Ignoto; breve sosta anche a Grado per una passeggiata nel pittoresco centro rivierasco.

Durante il ritorno sosta programmata per uno spuntino con: abbondante soppresa veneta, pinza (specialità polesana), ottimo vino friulano e ... tanta allegria.

Tutta la comitiva è rimasta soddisfatta della bella giornata trascorsa assieme e si è ripromessa di ritrovarsi quanto prima per un'altra gita.

Adriano Beggio



FESTEGGIATO A PADOVA IL PRESIDENTE REGIONALE DEL VENETO O.



Come già da tempo è consuetudine il 16 maggio di ogni anno un gruppo di amici carristi, festeggia il compleanno del proprio Presidente Gen.le Luigi Liccardo. Anche quest'anno un numeroso gruppo festoso e gioioso - nella foto un gruppo di signore - si è dato appuntamento in un noto Ristorante della città per festeggiare il suo 95° compleanno.

La festa è stata allietata da una nuova giovane carrista, la sig.ra Elena di recente unitasi in matrimonio con il nostro sempre più in forma e combattivo Presidente a cui auguriamo ancora tanti lustri di serena felicità.

Alfio La Rosa

I CARRISTI ED IL COMITATO D'INTESA A CELLA DI VARZI CON IL NUOVO RETTORE DEL TEMPIO DELLA FRATERNITÀ

Domenica 25 Marzo 2001 è stata, per noi carristi, una Domenica importante. Infatti il nuovo Rettore del Tempio Don Luigi Bernini ha cortesemente voluto incontrare e conoscere le varie Associazioni d'Arma ed il Comitato d'intesa.

Prontamente organizzata nei particolari la "gita" si è svolta nel modo migliore, tanto più che la giornata iniziata piuttosto grigia, si è rasserenata con sprazzi di sole primaverile.

Provenienti da Milano vuoi in pullman, vuoi con mezzi propri, e provenienti dalle Sezioni della Lombardia e Piemonte, abbiamo voluto sostare nel cimitero di Varzi (PV) per rendere omaggio al "papà" dei carristi Generali Maretti.

Erano presenti tutte le Sezioni carriste coi propri Labari. Il Sindaco di Varzi Dott. Giuseppe Tevini ed il Vice Presidente Regionale della Lombardia hanno deposto un mazzo di fiori sulla tomba.

Saliti a Cella di Varzi abbiamo incontrato un congruo numero di Alpini, che nella giornata di sabato volontariamente hanno ripulito tutto il perimetro del Tempio facendo risaltare i fiori spontanei primaverili. Alle 10.30 c'è stata l'alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori alla Lapide dei Caduti di Cella.

In chiesa il Presidente del Comitato d'Intesa e il Vice Presidente delle 17 Armi hanno deposto una corona ai piedi dell'altare in ricordo di tutti i Caduti. È seguita la celebrazione della Messa solenne con la partecipazione del validissimo coro. Alla fine della cerimonia il Presid. di Milano Col. Fernando Amici ha donato al Tempio una targa con la Preghiera del Carrista.

Il Rettore, nel suo sermone, ha calorosamente fatto presente l'urgenza di effettuare alcuni lavori di restauro del Tempio; Egli è favorevole con le Autorità Ecclesiastiche e Civili per la costituzione di una associazione "Amici del Tempio della Fraternità di Cella" che curi la raccolta di fondi per il fabbisogno del Tempio stesso.

La Preghiera del Soldato e la Benedizione hanno concluso la cerimonia e dobbiamo rinnovare la nostra gratitudine a S.E. Vescovo di Tortona per l'avvenuta nomina del Rettore del Tempio e a Don Luigi Bernini per la sua disponibilità e cordiale accoglienza.

Dopo la S. Messa il Sindaco di Varzi ha riunito i Presidenti per uno scambio di idee sull'Associazione pro Tempio, tutti d'accordo sul daffarsi i partecipanti si sono poi riuniti per il pranzo.

Aprile 2001

Pietro Aguzzi

SUL COLLE DEL PICCOLO S. BERNARDO

In occasione del Raduno a Cella di Varzi del 25 Marzo Lu.s., un Presidente di Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini ha ricordato amichevolmente ai presenti che durante una sua escursione al Colle del P. S. Bernardo, a quota 2100 circa, notò, anni or sono, il Cippo in memoria dei carristi caduti nell'ultima guerra, collocato in quel luogo di alta spiritualità (e si chiese come mai i carristi si fossero spinti fino a quella altezza con i carri di allora), dopo la fine del conflitto, tra cielo e nevi immacolate.

Ci sia consentito di rammentare che la Sezione di Milano della nostra Associazione, memore della presenza di quella stele di pietra, organizzò un pellegrinaggio dei propri iscritti su quel Colle, attorno agli anni 80, con la partecipazione di nostre rappresentanze provenienti dalla Valle d'Aosta, Piemonte e da altre province della Lombardia.

Pietro Aguzzi

Lecce, 24 febbraio 2001.
Giuramento A.U.C. carristi del 182° corso presso la Caserma Zappalà della Scuola di Cavalleria.

Il Ten. Col. Sandro Serro-ne, comandante del Battaglione Addestrativo, con gli AUC e rappresentanti dell'Associazione carristi della Sezione di Lecce.



CORSA CAMPESTRE NAZIONALE MILITARE A CAVALLINO DI LECCE

Il 22 febbraio u.s., presso lo "Sporting Club Gigante" di Cavallino di Lecce, si è svolta la 1ª edizione del "Trofeo 3° Millennio" di corsa campestre nazionale militare, organizzata dalla Scuola di Cavalleria.

Vi hanno partecipato 213 atleti di gruppi sportivi, fra cui, per la prima volta, 4 atlete V.F.B., appartenenti al 235° Rgt. "Piceno".

La gara si è svolta sulla distanza di circa 7 chilometri, su di un tracciato in terra battuta, inserito prevalentemente in una vasta area, in aperta campagna, che aveva come scenario le alte pareti di una vecchia cava di "pietra leccese".

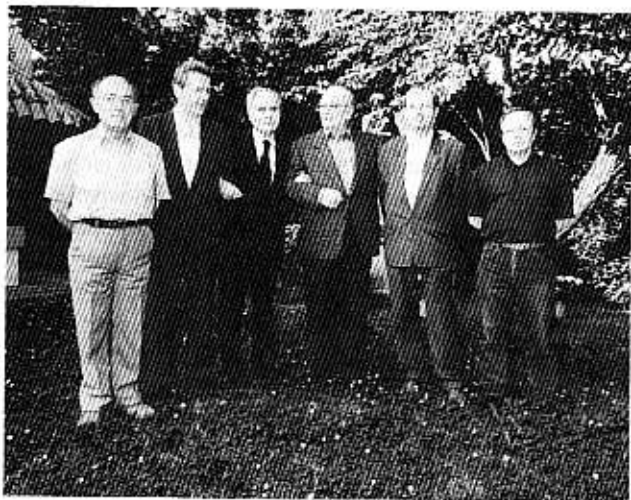
A tagliare per primo il traguardo è stato il cap. magg. V.F.B. GianMarco BUTTAZZO (n° 278), anni 23, appartenente al 3° Rgt. "Savoia Cavalleria" di Grosseto, reduce di una missione in Kosovo, nativo di S. Cesario di Lecce.

La gloria, quindi, ha arreso ad un salentino puro sangue!

Giuseppe Leo



CONSIGLIO DIRETTIVO SEZ. ANCI DI ROVIGO



L'Assemblea dei Soci Carristi della Provincia di Rovigo, in seguito alle votazioni avvenute il 4 maggio u.s., ha eletto e rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Carristi Polesani.

Per il triennio 2001 - 2003, sono stati eletti e incaricati i Sigg.ri:

| | |
|------------------------|--|
| Presidente Provinciale | - SURIANI Dr. NINO FERRUCCIO (riconfermato) |
| Vice Presidente | - CONTATO Dr. MARIO |
| Vice Presidente | - MALDI Ing. PLACIDO |
| Consigliere | - CHIARION VITTORIO |
| Consigliere | - MARON Geom. GRAZIANO |
| Consigliere | - ROSA FIORENZO |
| Consigliere | - VACCARO PAOLO |
| Segretario | - BEGGIO ADRIANO |
| Revisore dei Conti | - BONDESAN SILVANO |

Adriano Beggio

ASS. "AMICI DEL TEMPIO DELLA FRATERNITÀ"

Per incarico del Consiglio Direttivo della "ASSOCIAZIONE AMICI DEL TEMPIO DELLA FRATERNITÀ" con sede in Fraz. Cella n. 51 il sottoscritto BERNINI Don Luigi, in qualità di Presidente comunica che, al fine di facilitare l'iscrizione all'Associazione medesima, sono stati istituiti i seguenti conti correnti:

a) Conto corrente postale n° 30192256 presso l'Ufficio Postale di Varzi; intestato all'Associazione "Amici del Tempio della Fraternità";

b) Conto corrente bancario n° 8736/1 presso BANCA INTESA Cariplo Varzi intestato all'Associazione "Ami-

ci del Tempio della Fraternità";

ABI 6070 - CAB 56360

sui quali possono essere versate le somme destinate alla predetta Associazione a titolo di quota annuale d'iscrizione e/o di altra elargizione contributiva.

Si precisa che possono iscriversi le singole persone mediante il versamento della quota minima di € 20.000 od anche Sezioni o Gruppi di Associazioni Combattentistiche e d'Arma con un versamento unico cumulativo.

Nel confidare in una larga partecipazione all'iniziativa che, come noto, vuole rilanciare l'immagine del Tempio riprendendo nella giusta luce i valori patriottici e morali che hanno ispirato la sua realizzazione, mediante anche un'opera di capillare informazione e di regolamentazione del suo accesso, porgo i sensi della più alta considerazione e le più vive cordialità.

Il Presidente dell'Associazione
Luigi Don Bernini

Annuale commemorazione dei Caduti del "Conte Rosso", una pagina di storia tragica per l'Italia

RICORDATO L'EROISMO DEI CARRISTI

Affidata al mare una corona di fiori per onorare le vittime del 24 maggio 1941

Domenica 20 maggio 2001 i Carristi d'Italia della Sezione di Melbourne hanno commemorato i Caduti del "Conte Rosso", deceduti durante l'affondamento del transatlantico la sera del 24 maggio 1941 al largo di Siracusa.

Hanno partecipato, con bandiere e labari, il presidente federale dell'ANCRI cav. Guido Ciacci, il presidente dell'ANCRI di Melbourne Giuseppe Garasi, il signor Callo rappresentante l'AICI, il presidente dei Sottufficiali Ezio Catelli, il presidente dell'Associazione degli Arti-

glieri cav. Sam Staglianò, il presidente dell'Associazione Arma Aeronautica cav. Giovanni Campagna, il presidente dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia "Gruppo Borsini" Gianni Sole.

La Santa Messa è stata celebrata dal parroco rev. padre Jordan nella chiesa di St. Brendan, protettore dei Marinai, a Flemington. Dopo la Santa Messa è stata benedetta la corona di alloro. I partecipanti si sono poi recati a "Station Pier" di Port Melbourne, dove il delegato e presidente dell'Associazione Carristi, Antonino Failla, ha fatto sci-



volare in mare la corona, in memoria di tutti i Caduti nei mari del mondo. Failla ha poi invitato il presidente dei Marinai, Giovanni Sole, a leggere la preghiera del Marinaio. Successivamente, il Carrista Tenente Corrado Bianchi ha letto la preghiera della Marina Mercantile (essendo il "Conte Rosso" un transatlantico mercantile che affondò in soli 8 minuti, trascinando con sé 1297 giovani vite).

A chiusura della cerimonia a Port Melbourne il presidente Failla e il vicepresidente dei Carristi Aurelio Tuterà, davano lettura di un singolare racconto del Carrista Cap/le Mag/re Antonio Scialanca del 4° Reggimento Carristi di Roma, superstite dell'affondamento del Conte Rosso, con al comando il Colonnello Angelo Costa e al comando di compagnia il Capitano Del Vecchio. Lo riportiamo per intero:

"Erano circa le ore 20,30 del 24 maggio 1941, da poco ero disceso nella sottostante stiva di poppa del transatlantico "Conte Rosso" partito nelle prime ore del mattino dal molo di Pisacane nel Porto di Napoli, ed ero fortemente sofferente del mare alquanto agitato. Un gruppo di commilitoni stavano ascoltando un'orchestrina che stava suonando la canzone "Speranze Perdute". Era da poco stato consumato il rancio serale e trasmesso il bollettino di guerra che si concludeva con queste parole: "State tranquilli ragazzi, la nostra Marina e la nostra Aviazione vegliano sul vostro cammino".

Mi coricai sul mio materassino e in questa breve pausa si udì una forte detonazione che fece tremare tutta la nave, scattai in piedi come una molla e trovandomi viso a viso con un mio commilitone, Elvidio Taviani di Leonessa, ci domandammo cosa stesse succedendo. La calma si ristabilì con la comparsa del Capitano Del Vecchio che diceva: "Calma ragazzi, uscite uno alla volta, si è solo sganciata da un nostro cacciatorepediniere una bomba di profondità, quindi non vi allarmate, saremo presto in salvo". Povero Capitano, per lui è stata la fine perché fu l'ultimo ad usci-

re dalla stiva, volle prima vedere che tutti i suoi uomini fossero in coperta; in questa brevissima pausa era però avvenuta un'esplosione più potente della prima che provocò una catastrofe molto difficile da descrivere ma fortemente incisa nella nostra memoria. Quando giunsi in coperta al punto di riunione la realtà era drammatica. La nave, quasi perpendicolare e con le eliche che ancora giravano, stava affondando. Vidi il Sergente Marangoni Ferrone alle prese con una corda ed un altro sergente che tendendomi le braccia diceva: "vieni che moriamo insieme".

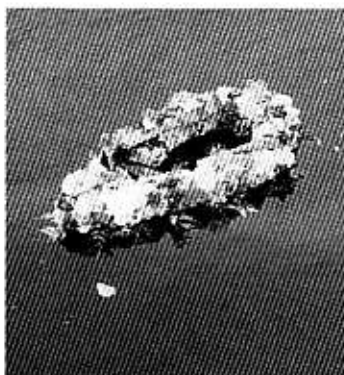
Raggiunto Ferrone, che dalla fiancata della nave stava

scendendo aggrappato con le mani alle fune, dopo essermi disfatto delle scarpe, poggiai i piedi sulle sue spalle. Lui scendeva, ed io con lui, sotto di noi vedevo grappoli umani che uniti formavano un solo corpo. Anche io in quel momento stavo affrontando l'anticamera della morte. La nave ave-

va assunto la posizione verticale e quindi aumentò la distanza fra noi e l'acqua. Vidi sotto di noi una zattera formata da due serbatoi legati con del fasciame di legno. Finita la corda il sergente maggiore si svincolò e cadde, dopo un volo di circa sei metri, proprio al centro della zattera. Per non cadere sopra di lui feci uno scarto laterale, lasciai la corda e feci solo in tempo a dire "mamma mia" perché all'impatto svenni. Al mio risveglio si sentivano solo grida disperate che invocavano aiuto. Si fece buio, un nostro cacciatorepediniere

passandoci vicino lanciò una corda, ma chi la prese non ebbe la prontezza di fissarla alla zattera e fu trascinato via dalla nave che si allontanava, facendoci rimanere in balia al burrascoso mare. Passammo la notte sbalottati dalle onde, la nafta fuoriuscita ci aveva completamente impiestrato, al mattino non si poteva più distinguere se eravamo uomini o mostri. Finalmente fummo avvistati da un aereo che passò più volte sopra di noi per farci capire che ci aveva visti. Dopo poche ore apparve all'orizzonte un fumaiolo accompagnato dall'aereo che dava indicazioni sulla nostra posizione. La nostra gioia esplose quando la nave calò in mare tre motobarche che ci portarono in salvo. In quella zattera eravamo stipati in trenta, più il corpo di un aviare morto durante la notte, che non avevamo potuto abbandonare. Fummo salvati dalla nave ospedale "Arno" che, caricati i feriti, sulla via di ritorno da Bengasi ebbe l'ordine di adoperarsi nella ricerca dei naufraghi. Era la mattina del 25 maggio 1941. I morti furono in totale 1297. Dei 134 componenti della mia Compagnia Comando Reggimentale, 87 furono i morti e 47 gli scampati".

A. Failla



IL GEN. ALBERTO ZIGNANI NUOVO COMANDANTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il 19 gennaio 2001 il Consiglio dei Ministri ha nominato il Gen. C.A. Alberto Zignani, Comandante Generale della Guardia di Finanza

Il Generale Alberto Zignani è nato il 16 luglio 1938, è sposato ed ha due figli. Di origine romagnola, è figlio del Tenente Colonnello di Stato Maggiore Goffredo Zignani, caduto in Albania nel novembre 1943 e decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare. Proviene dalla Scuola Militare "Nunziatella" nella quale è entrato come allievo nel 1952. Dopo aver frequentato il 13° Corso dell'Accademia e della Scuola di Applicazione, ha prestato servizio, con il grado di Tenente, nel Reggimento Artiglieria a Cavallo di Milano e, successivamente, quale istruttore presso l'Accademia Militare di Modena.

Dopo aver frequentato (dal 1965

al 1968) il 90° Corso della Scuola di Guerra e (dal 1970 al 1971) il 18° Corso dell'Istituto Stati Maggiori Interforze è stato assegnato all'Ufficio Programmazione e Bilancio dello Stato Maggiore della Difesa, dove ha prestato servizio per sei anni consecutivi. Dopo il comando del 28° Gruppo di Artiglieria da Campagna, ha svolto per tre anni l'incarico di Capo Sezione Bilancio presso lo Stato Maggiore



dell'Esercito. Promosso Colonnello nel 1981, ha assunto il comando del Reggimento Artiglieria a Cavallo e, successivamente, ha svolto per quattro anni l'incarico di Capo Ufficio di Stato Maggiore del Segretario Gene-

rale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti.

Promosso Generale di Brigata nel 1986, ha comandato per due anni la Brigata Motorizzata "Aosta" in Sicilia e, successivamente, per tre anni ha diretto l'Ufficio Generale Pianificazione e Programmazione Finanziaria dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Con la promozione a Generale di Divisione, ha assunto il comando dell'Accademia Militare di Modena che ha tenuto fino al gennaio 1995 quando, promosso Generale di Corpo d'Armata, è stato richiamato presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Dopo aver diretto per oltre un anno la Direzione Generale della Motorizzazione e dei Combustibili del Ministero della Difesa, ha infine assunto, dal 7 settembre 1996, la carica di Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, che ha ricoperto fino alla data di assunzione dell'incarico di Comandante Generale della Guardia di Finanza.

RICORDI DEL NOSTRO PASSATO



Il Ministro della Difesa, On. PACCIARDI, consegna la Medaglia d'Oro al Valor Militare al Gen. Marcello FLORIANI, al tempo capitano carrista.

La 2ª Compagnia del IV Battaglione "MONTI" in una tranquilla mattinata del 1939. Chi si riconosce?

CANZONI NAPOLETANE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

I Fantaccini napoletani partirono per la guerra con le canzoni del vecchio repertorio.

In verità gli autori non si erano dati pena di rifornirli di strofette adeguate.

Facevano eccezione solo i versi di "O' SURDATO 'NNAMURATO", da cantare per di più a tempo di marcia. E poiché al fronte, a causa dell'ostinazione del nemico - non c'era modo di marciare, la canzone ebbe fortuna soprattutto ai "depositi" e nelle "retrovie": "STAIE LUNTANA DA 'STU CORE - E A TE VOLO CU' PENSIERO...". In trincea i napoletani cantavano, inguariamente nostalgici, motivi consueti: "MARGELLINA MARGELLINA - CALAMITÀ 'E MARENARE..." È a questo punto che il tenente li "incocciava" col pianto agli occhi e la chitarra in mano.

Ma un contributo alla guerra, e addirittura alle battaglie interventiste, la canzone napoletana l'aveva già dato: agli inizi del 1915 Elvira Donamura aveva lanciato la "CANZO-

NE GARIBALDINA" di Libero Bovio.

Ammantata di tricolore, con accanto gli autori in camicia rossa, la "Signora della Canzone" (di quei tempi, beninteso) si affacciava al proscenio cantando: "TORNA, TORNA - GARIBALDI TORNA...". E il pubblico del teatro Bellini delirava di patriottismo. Il contributo massimo lo avrebbe dato E.A. MARIO con la celeberrima "LEGGENDA DEL PIAVE" scritta e musicata nella notte del 23 giugno 1918: "NO DISSE IL PIAVE, NO, DISSERO I FANTI...". La canzone riscosse tanto e tale successo da essere affiancata addirittura all'Inno di Mameli nel corso delle cerimonie ufficiali. Allorché, al Ministero della Guerra, si furono resi conto dello straordinario effetto psicologico suscitato dalla canzone, al poeta napoletano fu offerta la Croce di Cavaliere, ma lui rifiutò.

"Eccellenza - scrisse E.A. Mario al Ministro - perché volete far porta-

re il peso di una croce proprio a me?".

Respinse, scherzando, anche l'omaggio di un orologio che il Re Vittorio Emanuele voleva fargli come testimonianza imperitura della riconoscente Patria.

E all'agente di pubblica sicurezza circa il gradimento del dono rispose: "Vedete, io già possiedo un orologio a catena che, oltre a segnare le ore, rappresenta per me una riserva, nel senso che il giorno che rimarrò senza quattrini andrò a venderlo, ma se lo sostituisco con un orologio del Re non potrò mai venderlo e rimarrò senza riserva. Vi prego, comunicate a Sua Maestà che preferisco non essere turbato da questo dono". In seguito a questa battuta, che voleva essere soltanto spiritosa, e per il fatto di aver ospitato in casa sua un pittore senz'altro, che andava in giro con una cravatta nera svolazzante, E.A. Mario si conquistò fama di anarchico.

Bruno Aymone

FIGURE DA RICORDARE

RICORDO DI UN CARO COMMILITONE

Il 20 giugno scorso ci ha lasciato Giulio MORETTO di San Lazzaro di Savena (BO), già carrista in Africa Settentrionale al 9° Btg. del

132° Rgt. Carri M 13/40 Divisione Corazzata Ariete.

Chi scrive gli è stato commilitone in guerra e con Lui ha contratto una Amicizia vera e sincera,



così come nasceva tra uomini il cui animo era alimentato da comuni ideali e sentimenti, chiamati a vivere l'esperienza drammatica di un conflitto. Amicizia che in seguito ha continuato a produrre per entrambi il piacere di una colleganza sempre più rafforzata da periodici incontri.

Moretto fu un ottimo Soldato ed un Uomo che giustamente ispirava in tutti simpatia ed affetto.

Da militare seppe esprimere le sue belle qualità di combattente sempre generoso e fedele alla consegna.

Rientrato nella vita civile, si trovò anch'Egli di fronte alle gravi difficoltà del momento e seppe affrontarle con sacrificio e senso della responsabilità, guadagnandosi la considerazione degli altri e formando una bella famiglia.

Colpito negli anni scorsi da seri

malanni, ha fronteggiato con la medesima grinta ogni avversità.

Gli amici lo avranno sempre nel cuore.

Franco Bianchi

DALLA SEZIONE DI MILANO

Il 30 Aprile 2001, è passato a miglior vita, il Carrista CALCAGNO Antonio; classe 1921, iscritto all'ANCI dal 1977; ha partecipato alle operazioni belliche con il 4° Rgt. XII Batt. della Divisione Ariete.

I soci milanesi dell'ANCI porgono sentite e sincere condoglianze alla Vedova Signora Rita e Familiari tutti.

Francioli

RICORDIAMO IL SOTTOTENENTE RENZO DINI, DELLA SEZIONE ANCI DI FIRENZE

combattente in Africa Settentrionale nell'ultimo conflitto, e residente a Prato in via Francesco Baracca, 52, recentemente scomparso. Renzo Dini dopo il congedo è sempre stato attaccato alla specialità con amore e spirito di corpo.



1942. S.Ten. Dini Renzo (3° da sinistra) con i colleghi del suo Reggimento carri della Divisione **ARIETE**.

1941. Allievo ufficiale universitario Renzo Dini - Africa settentrionale, **TOBRUK**.

ANNUNCIO FUNEBRE DELLA SEZIONE DI GENOVA

Il 17 Marzo 2001, è scomparso il nostro Sergente Carrista Baldo BARBAROSSA classe 1917.

Pilota e Capo Carro, uno dei pochi superstiti della Battaglia di EL ALAMEIN.

Fu socio fondatore della Sezione di Genova, con il nostro Colonnello Pietro Zoppolato, nell'anno 1954. Meritò ampiamente l'onorificenza di Cav. Ufficiale per la Sua attiva costanza e dedizione alla vita della Sezione, riuscendo sempre con la sua personalità, ad infondere entusiasmo nei soci, anche quando non era facile superare difficoltà organizzative e volontà di partecipazione.

La Sezione di Genova, a nome di tutti, partecipa al dolore della Famiglia BARBAROSSA e porge alla Sig.ra. Anna, gentile consorte del nostro amico, le più sentite condoglianze.

Carlo Locca

DALLA SEZIONE ANCI DI PADOVA

A seguito di tragico incidente d'auto, è deceduto PEDRON Enrico, giovane figlio del nostro fedelissimo socio Giuliano.

Alla famiglia sono state inviate vive condoglianze per l'imatura perdita ed al funerale ha partecipato una rappresentanza della sezione.

Luigi Liccardo

XVII RADUNO NAZIONALE CARRISTI

PORDENONE
29/30 Settembre 2001

Si comunica che a decorrere dal 10 luglio u.s. la Presidenza Nazionale ha nominato Presidente del Comitato Organizzatore del Friuli Venezia Giulia il Gen. Br. Mario LONGO (Tel. 0434/552271) al posto del Gen. Br. Michele LAURITA, dimessosi per motivi di indisponibilità.

Si pregano pertanto i Presidenti Regionali, Provinciali e di Sezione di prendere direttamente contatti con il Generale Longo in Pordenone per tutto ciò che riguarda l'organizzazione e la buona riuscita del Raduno Nazionale.

Si ricorda a tutti di intervenire compatti e presentarsi con l'uniforme associativa.

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

DAL 1° MAGGIO AL 30 GIUGNO

SOSTENITORI:

| | | | |
|------------------------|----------------|----|--------|
| - MEHELLI Aldo | - ROMA | L. | 50.000 |
| - ROSSI Gabriele | - CHIUSI SCALO | " | 50.000 |
| - VALERI Enrico | - L'AQUILA | " | 50.000 |
| - BUSCEMI Mario | - ROMA | " | 50.000 |
| - BUONFRATE Ferdinando | - ROMA | " | 50.000 |

DALLE SEZIONI:

| | | | |
|--------------|------------------|----|---------|
| - Sezione di | GENOVA | L. | 500.000 |
| | FIDENZA | " | 500.000 |
| | MILANO | " | 150.000 |
| | COLLE VAL D'ELSA | " | 225.000 |
| | AOSTA | " | 325.000 |
| | SERiate | " | 900.000 |

2 GIUGNO 2001

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

